

* Ascoltare e acclamare possono ben riassumere due atteggiamenti fondamentali della nostra vita di risorti con Cristo. Ci invita ad entrambi il Salmo oggi proposto tra le letture, che ne indica anche il motivo e rimanda al brano evangelico: «Egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo». Gesù nel Vangelo mette espressamente in rapporto la conoscenza e l'ascolto. Presentandosi nell'immagine antica del pastore, utilizzata oltre che dalla Bibbia, anche dai grandi monarchi dell'antichità, parla del pastore e del gregge come di un'esperienza radicalmente nuova: l'intreccio della nostra vita con la sua, insomma di percorsi divenuti inseparabili. Si tratta di una familiarità reciproca, che scaturisce da una vicendevole fiducia. Sì, noi siamo comunità di persone, che, ascoltando il pastore, non lo seguiamo in un semplice e riduttivo senso moralistico. Lo seguiamo in quel senso esistenziale, tanto da acclamarlo nella liturgia pasquale con una narrazione che ha dell'incredibile: «L'Agnello ha redento il suo gregge». Ciò che abbiamo ricevuto come puro dono non è una cosa tra le altre, bensì la "vita eterna". Non semplice vita che va oltre il tempo, ma vita che naviga nel tempo, avendo la più grande certezza cui il cuore umano aspira: non andremo perdute in eterno e nessuno ci strapperà dalla presenza e dalla compagnia del pastore.



PREGHIERA

Fa che ascoltiamo sempre la Tua voce, Gesù,
Sii Tu il nostro Pastore!
Pastore nel senso pieno del termine:
colui che ci custodisce e ci guida,
ci difende e ci salva.
Rischiamo ogni giorno
di naufragare nel nulla,
nella valle delle tenebre che assedia
ogni vita germogliata qui in terra,
ma Tu, Ti preghiamo,
anche attraverso di essa
guida i nostri passi incerti e maldestri,
affinché essa non ci ghermisca
nel suo vortice oscuro.
Portaci sempre con Te,
sii Tu al nostro fianco
e con Te non avremo paura. Amen!

(GM/12/05/19)

Dal Salmo 99 (100) Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, / servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio: / egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Perché buono è il Signore, / il suo amore è per sempre, / la sua fedeltà di generazione in generazione.

Vangelo secondo Giovanni (10,27-30) In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».